



Da oggi i bambini hanno un diritto in più

Fino a ieri, chi aveva un minore in AFFIDO non poteva ADOTTARLO. Una LEGGE, ora in approvazione al Senato, modifica in maniera significativa queste NORME. Dando una speranza a tante FAMIGLIE DEL CUORE

DI GRAZIA GARLANDO

Una rivoluzione per tante famiglie. Appena approvata alla Camera e ora in attesa al Senato, la legge sul diritto alla continuità affettiva riconosce ai genitori che hanno un bambino in affido il diritto a chiederne l'adozione, nel caso in cui venga avviata la relativa procedura, e purché in possesso di tutti i requisiti di legge. Cosa finora proibita.

UN PASSO AVANTI

«Il provvedimento favorisce indubbiamente l'interesse del bambino. Un minore, infatti, anche in pochi anni può instaurare legami forti con i genitori affidatari. Che non possono essere ignorati se viene dichiarato adottabile» commenta l'avvocato Enrica Dato di **Ai.Bi** (www.aibi.it), associazione nazionale contro l'abbandono minorile. «Non bisogna però dimenticare che lo scopo primario dell'affido è un sostegno temporaneo finalizzato al pieno reintegro nella famiglia d'origine. Il rischio, quindi, è che gli affidatari vedano questo percorso come una scorciatoia verso l'adozione, assumendo quindi fin da

subito un atteggiamento scorretto di sostituzione ai genitori naturali».

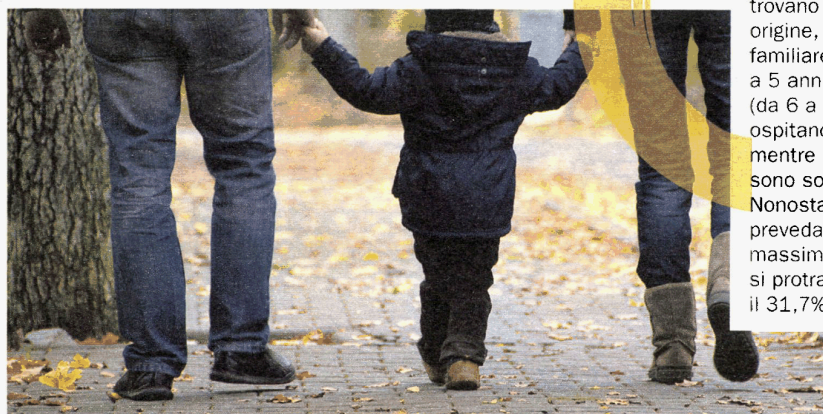
IL CASO DI RITA

Quarantaseienne milanese, Rita non pensava proprio all'adozione, quando scelse d'intraprendere un'esperienza di affido. Ma con il tempo la situazione ha preso una piega che la nuova legge potrebbe agevolare. «L'affido per me e mio marito è stata una scelta precisa. I figli naturali non arrivavano, ma il pensiero di adottarne uno non mi convinceva: avevo la sensazione che non l'avrei mai sentito mio. Preferivo aiutare un bambino in difficoltà per un periodo di tempo limitato. Abbiamo intrapreso con **Ai.Bi** il percorso formativo per ottenere l'idoneità all'affido. Poi, ci hanno proposto di occuparci, full time e per un lungo periodo di tempo, di una bimba di sei anni e mezzo, che viveva da due in una comunità. I genitori naturali non erano in grado di prendersi cura di lei: da qualche mese il Tribunale dei Minori aveva perfino disposto la sospensione delle loro visite mensili. Mi è sembrato un

segno del destino: la struttura che la ospitava era vicinissima al mio luogo di lavoro. Non abbiamo esitato. L'abbiamo frequentata gradualmente per un paio di mesi, trascorrendo con lei sempre più tempo. Poi, nel 2011, è venuta a vivere con noi. Il feeling è stato immediato: quella bimba aveva un gran bisogno di famiglia. Infatti, anche le poche difficoltà iniziali, dovute soprattutto al suo adattamento a una nuova vita, sono state velocemente superate. Da allora sono passati quattro anni. E poiché è ormai chiaro che non tornerà più dai suoi genitori, vorremmo adottarla. È tempo che smetta di vivere nel limbo, che possa programmare una vita regolare insieme a noi. E, soprattutto, che abbia tutti i diritti di un figlio naturale. Vogliamo darle il futuro che merita». Rita non è ancora sicura di poter ottenere l'adozione. Ma ha cominciato a sperare. ✕

I DATI SUL TEMA

Secondo i dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, sono 28.449 i minori che si trovano fuori dalla famiglia di origine, di cui 14.194 in affido familiare (prevalentemente da 0 a 5 anni) e 14.255 in comunità (da 6 a 14 anni). Le comunità ospitano al 56,5% maschi, mentre nelle famiglie ci sono soprattutto femmine. Nonostante la legge sull'affido preveda un periodo di tempo massimo di un biennio, il 60% si protrae per oltre due anni e il 31,7% addirittura per quattro.



Getty